

Risanamento conservativo, restauro e riqualificazione del complesso Cascine Chiesa Rossa

Relazione Tecnica

Sull'edificio in questione venivano eseguiti numerosi studi e rilievi con l'esecuzione di prove penetrometriche dell'orditura lignea per capire come intervenire mantenendo il più possibile in essere l'orditura originale. Veniva così studiato un'intervento di tipo conservativo delle capriate che fosse in grado di garantire l'effettiva capacità strutturale e la contemporanea conservazione architettonica.

Venivano inoltre eseguite prove soniche sulle murature per avere informazioni sulle condizioni di queste ultime in modo non invasivo.

Si poteva così constatare come da una parte la forte umidità del terreno aveva causato la risalita di infiltrazioni d'acqua facilitata dalla porosità del mattone provocando i tipici fenomeni di de laminazione degli strati superficiali e di comparsa di sali sulle murature; dalla'altra parte c'è stato un disassamento di alcuni pilastri.

L'eliminazione delle tegole di copertura, se da un lato ha ridotto lo sforzo dovuto al loro peso sulle capriate fuori asse e sulle strutture portanti, ha lasciato le strutture lignee a le murature esposte agli agenti atmosferici per circa 2 anni.

L'intervento eseguito dall'Impresa Fantin è stato caratterizzato quindi da una ripresa generalizzata delle murature con operazione di cucì scuci eseguita su ogni pilastro e parete (circa l'80%) con ripresa dei giunti prima scarificati e sigillati con malta adeguata a base di calce idrata, nonché la rimessa a piombo dei pilastri fuori asse con sistemazione della muratura. L'intervento ha poi puntato molto sul contenimento dell'umidità legata alle murature perimetrali attraverso intervento di taglio chimico con iniezione di barriera all'umidità ed alla realizzazione di vespaio areato.

Per quanto riguarda la copertura al momento dell'intervento si rendeva impossibile recuperare le capriate come da studi eseguiti a causa del forte danneggiamento dovuto ai circa 2 anni di esposizione agli agenti atmosferici. Questo ha portato quindi alla realizzazione di una nuova copertura in legno di rovere nel rispetto del contesto storico ed architettonico dell'edificio e mantenendo a titolo dimostrativo due capriate esistenti senza funzione portante. Sono stati inoltre recuperati e riposizionati i coppi originali della copertura smantellata nel 1996.

Sempre in funzione del contenimento dell'umidità del terreno è stato privilegiato un riscaldamento a pannelli annegato nel pavimento servito da impianto di teleriscaldamento.

*Testo a cura di
Gianpaolo Fantin*